

La vertenza La protesta contro la sospensione dell'assistenza. L'assessore regionale Russo accusa: «Colpa della giunta comunale»

In corteo con la bara: «Il welfare è morto»

Provocazione in piazza degli operatori sociali davanti a Comune e Regione

Marisa La Penna

Una bara portata a spalla da quattro operatori sociali, seguita da centinaia di lavoratori. Un corteo funebre per celebrare «la morte della politica». È l'ultima provocazione delle cooperative che si ritrovano nella sigla «Il welfare non è un lusso», già protagoniste di clamorose imprese per calamitare l'attenzione della città e delle istituzioni sulla loro vertenza. La manifestazione si è svolta a piazza Municipio. In 500 hanno sfilato dietro al «feretro», su cui troneggiava uno striscione con la scritta: «I cittadini piangono addolorati la scomparsa della politica».

Il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo, ha precisato: «Manifestiamo non per celebrare la morte del welfare, rischio che vogliamo scongiurare, ma per segnalare la scomparsa della politica che contribuisce a rendere meno autorevoli le istituzioni e, quindi, meno capaci di rappresentare gli interessi generali della comunità. Ed è questo soprattutto che sta determinando la distruzione dei servizi sociali e socio-sanitari, l'unico modo serio per fornire risposte alla parte più fragile delle città».

Mentre gli operatori del welfare inscenavano l'ennesima eclatante manifestazione, Caldoro e la giunta regionale hanno accolto

L'attacco Russo (Pd) incalza la giunta Caldoro «Servono risposte non tagli»

l'appello dei vescovi. Poche ore dopo l'esternazione dei prelati è, infatti, intervenuto Ermano Russo, assessore regionale all'Assistenza sociale. Polemizzando apertamente col Comune ha detto: «La Regione non ha mai sottovalutato il rischio di sospensione dei servizi socio assistenziali, per il cui prosieguo sono stati predisposti tutti gli atti amministrativi necessari. La vertenza, in termini di assistenza sociale, che sta interessando in questi giorni Napoli attiene, giovi ricordarlo, al solo Comune capoluogo, che presenta delle incongruenze palesi nella gestione contabile delle politiche sociali degli ultimi anni. Altra cosa sono i servizi svolti dal Terzo Settore per conto delle Asl, che afferiscono ad una materia diversa da quel-

la sociale, riguardano cioè le Aziende sanitarie locali».

«La Giunta regionale, con il presidente Caldoro, ha prontamente accolto - ha concluso l'esponente Pdl - l'appello dei vescovi. La Regione sta già lavorando ad una soluzione tecnica per il Comune, che rappresenta la vera criticità del sistema regionale dei servizi alla persona. La vicenda è in via di risoluzione, gli apparati amministrativi dei due enti sono in queste ore seduti intorno al tavolo per individuare una via di uscita tecnico-finanziaria. Ciò deve assicurare gli operatori. La Regione è in campo con le migliori energie per superare l'empasse burocratico e ridare serenità al settore».

Sulla questione è intervenuto anche Umberto Ranieri (Pd): «Come hanno autorevolmente sostenuto i vescovi, è inaudito che la situazione dei servizi socio-assistenziali sia lasciata in uno stato di totale trascuratezza, con la chiusura progressiva delle attività e l'abbandono delle persone più deboli per strada. La Regione deve intervenire per dare risposte immediate e conclusive».

E il capogruppo del Pd alla Regione, Peppe Russo: «L'appello dei vescovi non può essere ignorato e lasciato cadere nel vuoto. Il Governo regionale può avere idee diverse su come intendere riorganizzare la rete dei servizi socio assistenziali ma di certo, in assenza di valide alternative, non può ridursi a sospendere i servizi determinando un pericoloso vuoto che espone questa utenza ad un mortificante abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione Alcuni momenti della protesta dei cinquecento operatori delle cooperative sociali; a sinistra, la bara portata a spalla che apre il corteo